

**Stilista
Ha truffato
1 miliardo
ai religiosi**

ROMA. Sbandierando un inesistente titolo di architetto e facendosi credere un colosso professionista, è riuscito a farsi scucire più di un miliardo da un religioso, amministratore dell'opera di Padre Pio da Pietrascella di San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. Aristide Saracino, sedicente architetto, coi soldi truffati al religioso pugliese ha creato una casa di moda nella centralissima piazza di Spagna, a Roma. Solo nei giorni scorsi la Guardia di finanza ha messo fine ad una vessazione che durava ormai da anni e che l'anziano frate di San Giovanni Rotondo non trovava il coraggio di denunciare temendo la punizione del superiore e lo scandalo. Aristide Saracino è stato arrestato per truffa e estorsione continuata e aggravata.

Anni fa il truffatore si era presentato a San Giovanni Rotondo, piccolo paesino del foggiano dove Padre Pio aveva fondato l'Opera poi diventata famosa. Aristide Saracino, grossa macchina e biglietto da visita con un vistoso titolo di architetto stampato sopra, era riuscito ad entrare nelle grazie dell'amministratore del «centro di riabilitazione motoria», una delle più imponenti realizzazioni dell'Opera, e con la scusa di studiare ammodernamenti e ristrutturazioni del complesso si è fatto consegnare di volta in volta ingenti somme di denaro.

Dopo i primi versamenti, l'anziano amministratore del paesino pugliese ha iniziato ad insospettirsi. Ha chiamato l'architetto per sapere a che punto fossero i progetti e che fine avessero fatto i soldi del suo istituto. A questo punto il frate ha dovuto toccar con mano l'amara verità. «Non sono mai stato un architetto - ha risposto Aristide Saracino - e non chiedo i soldi, anzi dovrei darne degli altri altrimenti rivedo le grosse perdite della gestione dell'Opera e li riporto nei miei bilanci». Il religioso, temendo lo scandalo, ha continuato a versare milioni. Intanto a Roma il truffatore aveva aperto e ben avviato la casa di moda «Valentino Ruy», a piazza di Spagna, proprio sopra il celebre atelier delle sorelle Fontana. Dopo lunghe vicissitudini giudiziarie con l'altra casa di creazioni di moda dello stilista Valentino Garavani, che aveva accusato Saracino di concorrenza sleale, l'impresa del finto architetto ha cambiato nome, trasformandosi in «Saracino Annarosa», il nome della moglie del truffatore, anche lei coinvolta nell'inchiesta, aperta dalla Procura della Repubblica romana, insieme al frate Cataldo, Maurizio e Annarosa.

È stato il nucleo di polizia giudiziaria della guardia di finanza, dopo complesse indagini durate mesi, a scoprire tutte le magagne dello sprejudicato truffatore. La Procura romana ha spiccato mandato di cattura ed ha investito per competenza dell'inchiesta la magistratura di Foggia.

**Tre morti e ventisette feriti
sull'A1 tra Reggio Emilia e Parma
Era appena calata la nebbia
Il primo incidente poi l'inferno**

**Molte vetture incendiate
Difficile operazione di soccorso
I testimoni, disperati:
«È stato un vero macello...»**

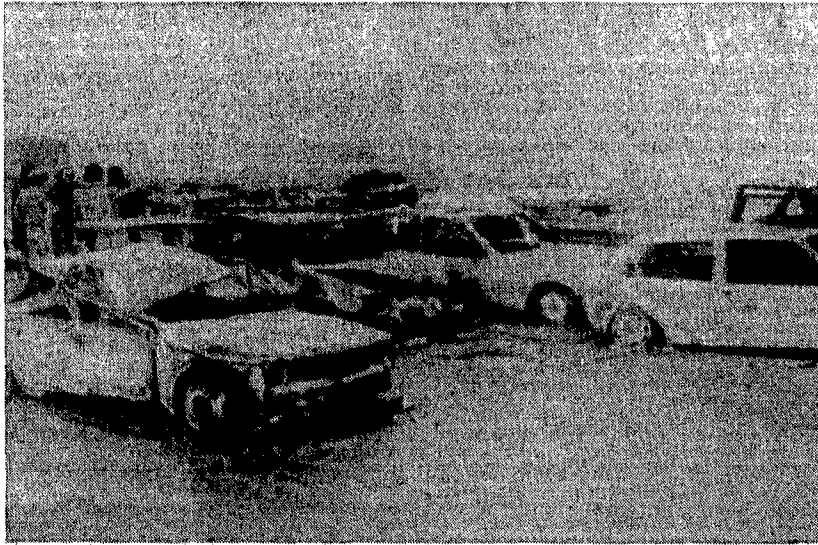
Trappola mortale per 200 auto

Tre morti, uno dei quali carbonizzato; ventisette feriti; duecento tra auto e camion coinvolti; settantuno veicoli distrutti, una ventina andati a fuoco; tamponamenti a catena; colonne di veicoli aggrovigliati; panico e scene agghiaccianti di morte; la nebbia è calata sulla Pianura Padana provocando una tragedia. Tutto è accaduto in non più di quindici minuti. Quindici minuti d'inferno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUSEPPE GUIDETTI

REGGIO EMILIA. Ieri mattina la coltre bianca pareva una barriera inespugnabile (la visibilità era ridotta a non più di una trentina di metri), attorno alle 9, quando sulla corsia sud dell'autostrada del Sole, a cavallo del confine tra le province di Reggio e Parma, tra Cattatico e Sant'Illario, è avvenuto il primo tamponamento di una serie che ha trasformato la carreggiata, per un tratto lungo almeno cinque chilometri, in un congegno di rottami, fuoco, morte.

Secondo una ricostruzione ancora sommaria del maxicidente, nella prima tragica carambola, verificatasi in un tratto dove il traffico era deviato per lavori in corso, sarebbero rimasti coinvolti un autotreno «Mercedes» targato Milano e due automobili - una «Mercedes» e una «Sierra» - entrambe con targhe meneghine. Nel groviglio di lamiere è rimasto imprigionato trovando la morte Alberto Pozzi, che risiedeva a Sernago in provincia di Milano, in via degli Occhi, 4. Un altro groviglio di camion e auto, tre chilometri dopo: il più terribile, il più



Le auto andate in fiamme sull'autostrada del Sole

spaventoso. Dopo il tamponamento alcuni veicoli hanno preso fuoco. Nell'inferno, stretto nell'abitacolo della sua auto, è morto Vittorio Buti, di 55 anni, da Piacenza. I vigili del fuoco lo hanno estratto dalle lamiere carbonizzate. Nel terzo tragico incidente ha perso la vita un altro automobilista: Sergio Mazzari, di 40 anni, da Milano.

Tutto è accaduto in una manciata di minuti, non più di quindici, tra i chilometri 119 e 125 della carreggiata per Bologna. I primi spaventosi particolari della tragedia si sono potuti apprendere dalle scarse informazioni che affluivano via radio. I volontari del pronto soccorso di Reggio e Parma recatisi sul teatro degli incidenti, insieme con le pattuglie della Polizia delle vicine caserme della zona e ai vigili del fuoco delle due città, parlavano con voci concitate, commosse, tremanti di «macello sull'Autosole», di gente sotto shock, presa dal panico che usciva dall'auto, di altre persone che non ricordavano dove si trovassero. Espressioni di mestizia si accompagnavano ad altre disperate: «All'improvviso ci siamo trovati in una trappola mortale», commentava amaramente un automobilista testimone oculare del tamponamento tra due auto poi incendiate nelle immediate vicinanze di un'autocisterna carica di gasolio. E intanto, a fatica, poiché le autoambulanze e decine di carriatrezzi potevano

accedere all'Autosole attraverso il casello di Parma, chiuso temporaneamente al traffico normale come quello di Reggio, affluivano sui luoghi della tragedia i mezzi di soccorso. Chi aveva avuto la fortuna di uscire sano e salvo dall'ingorgo, pur avendovi lasciato l'auto, veniva fatto salire sul bus messo a disposizione dei vigili del fuoco di Reggio e «dirottato» alla stazione ferroviaria. Per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio, all'ospedale «Maggiore» di Parma e al «Santa Maria Nuova» di Reggio, sono stati ricoverati e medicati i feriti. Sedici persone - tra cui l'assessore ai trasporti della Regione Emilia-Romagna, Renato Albertini, con la sospetta frattura del zigomo destro - venivano ricoverate nel nosocomio della città ducale. Altre undici erano ospitate nell'arcipresbitero reggiano. Nessuno si trova in gravi condizioni. Le salme delle vittime sono state invece pietosamente composte nell'obitorio del cimitero suburbano di Reggio. Il traffico è rimasto fermo per ore.

Natale, 6 milioni di veicoli sulle strade

Come si sposteranno gli italiani per le feste? In tre giorni dal 22 alla vigilia di Natale sulle autostrade transiteranno sei milioni e mezzo di veicoli con oltre quindici milioni di passeggeri. A colloquio con due «maghi» delle comunicazioni. Non ci saranno percorrenze molto lunghe. Pienoni anche nelle ferrovie, negli aerei e nei traghetti. In montagna si spenderanno milleduecento miliardi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Come si sposteranno gli italiani per le feste? In tre giorni, dal 22 al 24 dicembre, sulle autostrade italiane che - con l'inaugurazione dei primi 33 Km della Flaminio-Lunghezza, la «bretella» che dalla prossima estate collegherà direttamente la Milano-Roma con la Roma-Napoli, scavalcando il «nodo» della capitale, il grande raccordo anulare - è arrivata a 6.086 chilometri di rete, è previsto un transito di sei milioni e

mezzo non ci saranno percorrenze molto lunghe. I viaggi saranno contenuti tra i 50, i 100 e i 150 chilometri.

Interrogammo due maghi delle comunicazioni, gli esperti Giuseppe Fedè ed Enrico Benvenuto delle autostrade Iri-Italtel. Per le festività natalizie sulla rete dell'Iri (2.750 km) sono previsti elevati volumi di traffico, in particolare mercoledì prossimo (oltre un milione 100.000 veicoli) e il 22 e 24 (almeno un milione). In questi giorni il traffico sarà maggiormente concentrato nei tratti che servono i grossi centri urbani Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli) o su fasce orarie ristrette. Saranno privilegiate le brevi e medie percorrenze. Traffico intenso è previsto per il 22, nella mattinata e nel pomeriggio, il traffico sarà molto più capillare. Chi va in montagna nelle 357 stazioni sciistiche

tradizionali, chi va al mare, chi a visitare le «città d'arte». Se il tempo sarà bello, gite a schia e a Capri, nella riviera ligure e romagnola, in Puglia e in Sicilia. Sulla Napoli-Pompei-Salerno si prevede sono 100.000 veicoli al giorno il 23 il 24; sulla Roma-Napoli il più di 100.000, sull'Adriatica il più di 150.000. Le autostrade più frequentate, quelle della Val d'Aosta, del Brennero, dell'Udine-Tarvisio, della Roma-L'Aquila con mezzo milione di appassionati della neve. Tra le «città d'arte», le mete più frequentate, Venezia, Firenze, Roma, Perugia, Lucca, Paestum e Pompei e Loreto.

Per i lunghi ponti di Natale e Capodanno ci saranno anche spostamenti all'estero: 300.000 partiranno per Parigi, Vienna, Barcellona, Londra, Budapest, Mosca e Leningrado. È previsto anche un

«boom» per gli Stati Uniti per il calo del dollaro. I viaggi all'estero dovranno portare ad un esborso valutario di oltre 400 miliardi. In montagna, tra 200.000 stranieri e mezzo milione di italiani, si spenderanno 1.200 miliardi. In Italia il «business» valutario degli stranieri in tutto l'arco della «stagione bianca» dovrebbe portare valuta per 4.000 miliardi.

Anche da parte delle Ferrovie, è scattato il piano dei treni straordinari, con previsioni di stazioni superaffollate. Anche negli aeroporti, soprattutto a Roma e Milano, gli arrivi e le partenze già molto alti si accresceranno oggi. Esauriti i posti su tutti i principali collegamenti e su molte rotte internazionali.

Naturalmente a strade, ferrovie e aeroporti intasati, fanno riscontro traghetti affollati per la Sicilia, la Sardegna e le isole minori: Eolie, Egadi, Tremoli e le isole toscane.

**Cambia il look
delle lattine
Coca Cola**

Non più bianco e rosso, ma bianco, rosso e blu saranno i colori della Coca Cola. Lo ha deciso il gigante americano del soft drink. Anche il formato sarà diverso: più lungo. Gli esperti della pubblicità hanno scoperto che per vendere di più non è vero che bisogna distinguersi, ma anzi è necessario confondersi. E così la nuova lattina assomiglierà moltissimo alla sua rivale di mercato, la Pepsi.

**Anche a Palermo
le indagini
sull'ex ministro
maltese**

Non più bianco e rosso, ma bianco, rosso e blu saranno i colori della Coca Cola. Lo ha deciso il gigante americano del soft drink. Anche il formato sarà diverso: più lungo. Gli esperti della pubblicità hanno scoperto che per vendere di più non è vero che bisogna distinguersi, ma anzi è necessario confondersi. E così la nuova lattina assomiglierà moltissimo alla sua rivale di mercato, la Pepsi.

**Iniziate trattative
Fnsi-Fieg
per contratto
giornalisti**

La piattaforma contrattuale è stata presentata alla Fieg dal direttore generale dell'Ansa, Paolo De Palma, dal segretario nazionale del sindacato giornalisti, Giuliano Del Bufalo, dal presidente Guido Galdi e dai componenti la giunta e la commissione contratto, che rappresenta tutte le associazioni e i gruppi di specializzazione della categoria. Un secondo incontro è stato fissato per il 19 gennaio. Una volta raggiunta, l'ipotesi d'accordo verrà sottoposta a referendum che si svolgerà in tutte le redazioni.

**Forattini
cita la Dc
per uso vignetta
su Liguria**

Giorgio Forattini, il disegnatore satirico di «Repubblica», ha citato in giudizio la Democrazia cristiana davanti al pretore di Milano per aver fatto uso, senza la sua approvazione, di una vignetta che rappresenta il costruttore Salvatore Ligresti pubblicata da «Repubblica» lo scorso 9 dicembre. La vignetta sarebbe apparsa su dei manifesti fatti affiggere a Milano dai democristiani contro la futura giunta. Nel disegno si vedeva il costruttore con piccone, cazzuola e girafano all'occhiello e la scritta: «Salvatore Ligresti nuovo sindaco socialcomunista di Milano». Forattini ha chiesto la rimozione dei manifesti per violazione della legge sul diritto d'autore.

**Assegnato
il premio
«Italo Calvino»**

La pordenonese Pia Fontana, quarantenne, residente a Venezia, è la vincitrice del Premio Italo Calvino (2 milioni di lire) per il settore delle opere prime inedite di narrativa, promosso dalla rivista «L'Indice». La giuria si è pronunciata all'unanimità riconoscendo nei racconti della Fontana il risultato di una ricerca stilistica di inimitabile valore. Nella «rosa» finale del premio erano entrati anche Carla Ammannati, Remo Brindisi, Ovidio Nicastro, Davide Pinardi e Febo Salvi. La giuria non ha invece assegnato il premio per il settore degli studi critici sul folclore.

**Confermati
ergastoli
ai «berretti
napoletani»**

La Corte di Cassazione ha confermato contro la colonia napoletana delle Br 12 ergastoli ed altre pene detentive per circa 4 secoli espressi dalla terza sezione della Corte di assise di Napoli con sentenza pronunciata il 24 aprile. Cala così il sipario giudiziario sui protagonisti di due anni di terrorismo in Campania (dal 1980 al 1982) con 10 omicidi, rapine, due assalti a strutture militari, il sequestro dell'esponente Dc Ciro Cirillo e la gambizzazione di due amministratori locali di Napoli della Dc e del Pci. Resta la coda delle trattative per la liberazione di Cirillo, alle quali avrebbero partecipato personaggi dei servizi segreti di Stato ed esponenti della camorra.

LILIANA ROSI

Tragedia in un vecchio rione, tra le vittime anche due bimbi

**Fuga di gas, si sbriciola un palazzo
A Lecco 6 morti sotto le macerie**

Alle 12 e 40 di ieri un'esplosione ha distrutto un edificio ubicato nel cuore di un vecchio rione di Lecco. Sei i morti estratti dalle macerie. Tra le vittime anche due bimbi di due ed otto anni. A causare l'esplosione, che ha scosso l'intera città, probabilmente una fuga di gas. Gravissimi i danni anche alle abitazioni circostanti: i senzatetto sono almeno una trentina.

ANGELO FACCHINETTO

LECCO. Un boato che ha scosso tutta la città, una enorme nuvola di polvere rossastra sopra i tetti. Uno scoppio e un edificio di tre piani di corso Matteotti, nel cuore del vecchio nucleo di Castello a poche centinaia di metri dal centro della città, si è letteralmente sbriciolato. Sotto le macerie una ventina di persone. Coinvolti nel disastro, oltre a coloro che si trovavano in casa, anche i clienti di alcuni negozi e numerosi passanti.

Mentre scrivevo i morti accertati sono 6. Non si sa se altre persone si trovino ancora sotto le macerie anche se, secondo alcune testimonianze, all'appello potrebbe man-

proteggendola dal crollo. Le altre vittime sono Alba Sandionigi, 36 anni, titolare di un negozio di frutta e verdura che si affacciava sul corso e Serenella Bolognesi, una ragazza di 22 anni, commessa in un negozio di alimentari ubicato di fronte allo stabile distrutto, che dopo la chiusura per la pausa di mezzogiorno stava attraversando la strada. Tra le macerie ha perso la vita anche Rosi Michetti, 42 anni, che, reduce da una degenza ospedaliera, si trovava a letto. Ricoverata all'ospedale di Lecco con prognosi riservata è invece Maria Bolis, 26 anni, commessa di una lavanderia, travolta dal crollo.

Degli altri feriti, tre si trovano ancora ricoverati nel nosocomio cittadino con prognosi di una ventina di giorni. L'esplosione è avvenuta attorno alle 12 e 40, ora in cui molti dei residenti - nell'edificio, la portineria di una antica villa, abitavano otto famiglie, in tutto 26 persone - si trovavano a casa per il pranzo. I soccorsi sono scattati su-

bito. Dopo pochi minuti erano sul posto alcune pattuglie dei vigili urbani e tutte le squadre dei vigili del fuoco della città. Le prime ad essere estratte dalle macerie sono state due ragazze, commesse del negozio di frutta e della lavanderia. Poco dopo sono giunti i vigili del fuoco di Como, gli uomini del soccorso alpino con i cani da valanga ed alcune squadre di volontari della Protezione civile di Bergamo e Milano con cani da catastrofe. Hanno ingaggiato una disperata lotta contro il tempo che si è protratta per tutto il pomeriggio. Dalle rovine salivano alcune voci ed il pianto di un bimbo. Era il piccolo Andrea di 2 anni, spirato tra le braccia di un soccorritore pochi istanti dopo essere stato riportato alla luce. In serata, poco dopo le 20 sono stati recuperati i corpi delle tre donne.

L'esplosione ha provocato danni gravissimi anche a numerosi edifici circostanti mentre porte e finestre sono state divelte per un raggio di oltre 100 metri. Sono almeno

una trentina le persone rimaste senza casa. Sono provvisoriamente ospitate negli alberghi della città ed in alcuni appartamenti messi spontaneamente a disposizione da privati.

L'esplosione - secondo i primi accertamenti - sarebbe stata provocata da una fuga di gas. Forse una caldaia difettosa, forse una bombola di gas liquido. Sembra invece escluso che a causare il disastro possa essere stata una fuga di gas metano distribuito dalla Azienda municipalizzata cittadina nonostante nella zona da alcuni giorni fossero in corso lavori di allacciamento alla rete di distribuzione. Per far piano luce sulle cause del disastro e individuare eventuali responsabilità, la Procura della Repubblica di Lecco ha comunque già avviato un'inchiesta. Nel tardo pomeriggio di ieri si è anche riunito il consiglio comunale della città. È stata proclamata una giornata di lutto cittadino per il giorno dei funerali che dovrebbero aver luogo, presumibilmente, nel pomeriggio di lunedì.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È volato giù dal quinto piano dell'edificio in costruzione senza neanche un grido. Giovanni Inserra, 15 anni, «apprendista carpentiere», è morto così: mentre stava sistemando delle tegole all'ultimo piano di un fabbricato in fase di completamento in via De Gasperi, a Castellammare di Stabia, ha messo un piede in fallo, ha perso l'equilibrio e pochi istanti dopo era al suolo, stracciato.

Il cantiere (erano passate da poco le 12, quasi l'ora della sosta per il pranzo) si è improvvisamente animato. Due compagni di lavoro del «muratorino» hanno caricato il

Presso Napoli: insistenti le misure di sicurezza

**Precipita e muore nel cantiere
un muratore di 15 anni**

Giovanni Inserra, un «muratorino» di 15 anni, è morto in un cantiere edile di Castellammare di Stabia precipitando dal 5° piano di un edificio in costruzione. La tragedia ieri alle 12: nel cantiere, posto sotto sequestro dal pretore, non sarebbero state rispettate le norme di sicurezza. Non ancora identificato il presidente della cooperativa per conto della quale lavorava il ragazzo.

Il pretore di Castellammare, che ha compiuto gli accertamenti di rito, ha ordinato il sequestro del cantiere. Secondo alcune indiscrezioni avrebbe appurato che non erano assolutamente rispettate le norme di sicurezza e che non c'era stato nessun tentativo di prevenire gli incidenti sul lavoro. Questo «omicidio bianco» di un giovanissimo lavoratore è il secondo che avviene in provincia di Napoli in dieci giorni. Il 7 di dicembre in un cantiere edile di Crispano era morto un ragazzo di appena tredici anni schiacciato da un secchio pieno di cemento.

«Abbiamo sollecitato più volte i comuni e gli organi competenti - affermano alla Filea di Castellammare - a fare controlli sui cantieri. In quest'area sono stati aperti a decine, anche per effetto degli appalti relativi alla ricostruzione, e con telegrammi abbiamo ripetutamente, ed inutilmente, chiesto che si verificasse il rispetto delle norme di sicurezza e la posizione contrattuale dei lavoratori impegnati». Per protestare contro queste insensibilità è in preparazione una manifestazione di zona che si svolgerà subito dopo le festività natalizie. Sull'incidente di ieri la Filea ha anche affisso per le strade della città un manifesto che denuncia la gravità di quanto avvenuto.

Sono state aperte due inchieste, una della procura della Repubblica, l'altra dall'ispettorato del lavoro. Ma non serviranno a fidare la vita ed un apprendista muratore di 15 anni, morto perché non sono state rispettate le norme di sicurezza. Una situazione insostenibile, come hanno denunciato i sindacati regionali di categoria (che lunedì scorso hanno anche tenuto un «sit-in» davanti alla sede dell'Unione industriali per protestare contro le condizioni di lavoro nei cantieri edili in Campania). Nei cantieri si continua a morire, continuano ad essere assunte persone che lavorano in loco, minorenni, lavoratori stranieri.